

Biblioteca
Civica di Verona

D

392

6

1800

L A
TESTA RISCALDATA

E IL
CARRETTO
DEL VENDITORE D'ACETO

FARSE GIOCOSE PER MUSICA

ORIGINALI

DEL SIG. GIUSEPPE FOPPA

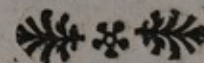
*Da rappresentarsi nel corrente Carnovale 1801.
nel Teatro della Magnifica Accademia
Filarmonica di Verona.*

DEDICATE A S. E.

IL SIG. TENENTE MARESCIALLO

BARONE DI RIESE

GOVERNATORE MILITARE DELLA PIAZZA
DI VERONA



IN VERONA

1800.



ECCELLENZA.

Noi vorressimo Eccellenza in qualche modo dimostrarvi l'obbligo, la gratitudine, e la riverenza, che vi professiamo, pei tanti favori, che ci compartite colla Vostra generosa interessenza alle nostre Teatrali Rappresentazioni. Ma come possiamo noi adeguare al Vostro impareggiabile merito un tal pensiero? No non è sì facile il riuscirne; ma pure

se vi contentate della sola brama, che abbiamo di farvelo conoscere, degnatevi di ricevere sotto la Vostra autorevole protezione queste due prime Farse Giocose, che abbiamo l'alto onore di dedicarvi. Riguardatele Eccellenza colla solita umanissima compiacenza; e resi noi superbi di un tanto favore, avremo tutta la ragione di segnarsi con il più massimo rispetto.

*Umiliss. Devotiss. Obbl. Serv.
Gl' Impresarij.*

A T T O R I.

BRODOLUNGO, Pizzicagnolo

Il Sig. Gaetano Ghedini.

AMBSOSINA, figlia maggiore di Brodolungo

La Sig. Teresa Strinasacchi.

FELICITA, figlia minore di Brodolungo

La Sig. Chiara Cicerelli.

CANZIANO, amante d' Ambrosina

Il Sig. Francesco Marchesi.

ERNESTO, amante di Felicita

Il Sig. Gio. Maria Zanetti

VERZOTTO, servitore di Brodolungo

Il Sig. Giuseppe Cicerelli.

La Scena è in Casa di Brodolungo.

La Musica è del del celebre Sig. FERDINANDO PER
all'attual Servizio della Real Corte di Parma.

BALLERINI.

Li balli saranno composti e diretti dal Signor
GIO. BATTISTA CHECCHI.

Primi Ballerini assoluti

Il Sig. Gio Battista Checchi. Signora Stella Cellini.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte.

Li Signori

Paulo Merzi. Antonio Ungarelli. Giuseppe Pappini.
La sig. Chiara Boggio. La Sig. Maria Pippini,

Altro Primo Grottesco.

Il Sig. Antonio Cattenari.

Ballerini per le parti

Il Sig. Gaetano Chierigatti. Il Sig. Antonio Bossi.

Li Signori Ballerini di Concerto.

Giuseppe Chierigatti.	Benedetta Strada.
Antonin Bossi.	Anna Rossi.
Bernardo Petrogalli.	Mariana Morelli.
Vicenzo Casabona	Teresa Olivieri.
Gaetano Beatti.	Rosa Morseli.
Luigi Libanti.	Cattina Libanti.
Federico Buratto.	Antonia Tavola
Valentino Suini.	Francesca Ungarelli.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Sig. Guglielmo Olivieri. Sig. N. N.

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione
del Sig. Giovanni Cazzola.

MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O U N I C O.

Portico alla vecchia. Porta comune, e
due laterali. Tavola in mezzo con tap-
peto, tovaglia, salviette, piatti ec., e
varie sedie qua e là per il portico.

Lo Scenario sarà tutto nuovo del Signor
Giuseppe Marchesi.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Portico alla vecchia. Porta comune, e due laterali.
Tavola in mezzo con tappeto, tovaglia, salviette, piatti ec., e varie sedie qua e là per il portico.

Ambrosina, e Felicita.

a 2.
Che disgrazia, che disdetta,
Star serrate in casa ognora,
Nè potere almeno un'ora
Coll' amante ragionar!

Amb. Stiamo ferme al concertato:
Tu in sussiego, ed io alla buona.
Nostro fia l'oggetto amato
Coll'ingegno e coll'amor.

Fel. Io mi porto egregiamente
Tu lo vedi, tu lo sai,
Ma scaldata pazzamente
S'è la testa il genitor.

Amb. Non importa; la finzione
Si prosegua con calore.

a 2.
Tu seconda o dolce amore
Il desio di questo cor.

SCENA II.

Brodolungo dalle camere, che va gravemente avanzandosi e prendendo tabacco. Al comparire di esso, Felicita si mette nella gravità più caricata, ed Ambrosina in aria del più volgare disimpegno; infine Verzotto.

Fel. **M**io genitore, addio.

Brod. Addio, mia degna prole.

Amb. Padrone signor padre.

Brod. Sempre plebee parole!

Impara da Felicita
Come si fa da nobile.

Se vuoi andarmi a genio

Tu sai quel ch'hai da far.

Amb. Quello che sempre ho fatto,
Quel che ho da fare è questo ...

(si mette a sparecchiare la tavola.)

Brod. Ahi che cervello matto!...

Verzotto fuori ... presto!...

(esce Verzotto.)

Ver. Son qua ...

Brod. Sparecchia ...

Amb. Indietro!

*(spigne Verzotto che vuole sparecchiare :
Voglio far io ...)*

Brod. Finiscila!
Mi fai montare in collera!

Brod. e Fel.

O che pensier bassissimi!
Che azioni troppo ignobili!
Farai rossor grandissimo
A tuoi parenti nobili!
Che razza di pensare!

Di peggio non si dà .
Lo sparecchiar la tavola
Malissimo ti sta .

Amb. Son figlia a un pizzicagnolo ,
Tenetelo a memoria .
Io mi farei ridicola
Mostrando fasto e boria .
Vo stare come sono ;
Di meglio non si dà .
Lo sparecchiar la tavola
Benissimo mi sta .

Ver. [Che uomo curiosissimo !
(*da se guardando Brod. e ridendo* ,
Che testa assai bisbetica !
Che razza di pensare !
Di peggio non si dà !)
Lo sparecchiar la tavola (*ad Amb.*
Malissimo vi sta .

Brod. E' chiuso da per tutto ?

Ver. Da per tutto .

Brod. Ehi sta bene avvertito .

Ver. Non dubitate . (Oh tu sei ben servito !)

(*parte* .

Amb. Ma perchè così chiuse abbiám da stare ?

Brod. Il gran perchè vi voglio ora spiegare .

Io non posso più fare il Pizzicagnolo .

Amb. Ve l'ha forse proibito la giustizia ?

Brod. La giustizia !.. cioè ?

Amb. V'ha trovati in bottega i pesi scarsi ?

Brod. Uh ! testaccia di legno !

Amb. Dunque il perchè spiegate .

Brod. Consolatevi entrambe ed ascoltate .

I miei bisavi furon già sei secoli

Baroni d'Erbasecca .

Amb. Chi ve l'ha detto ?

Brod. Un tal ... che non conosco ;

Ma che me l'ha mostrato con un foglio
Pien di nomi e di teste , e chi si chiama
Genì... genè... genò... genà... non serve :
Le dirò un'altra volta ;

Ma gli pagai perciò due ducatonì .

Amb. Era meglio mangiarli in due capponi .

Brod. Che viltà !

Fel. Che bassezza !

Brod. Per rinnovare in casa

La vecchia nobiltà tengo da parte

Due mille bei zecchini in quella stanza

(*accenna una porta* .

Entro a una borsa rossa :

E finchè voi possiate

Comparir da Barone in faccia al mondo

Per mia decorazione vi nascondo .

Amb. Per la decorazion !... (*ridendo sempre* .

Brod. La vuoi finire ?

Intanto io vo imparando gli esercizi

Di cavallaro .

Amb. Come ! gli esercizi

Del cavallo !

Brod. Uh ! stordita !

Fel. Eh , vergognatevi .

Brod. Oggi comincio ad imparare il ballo ,

Ed aspetto a momenti

Il maestro Farfalla . Oh , vi comando

Di stare entrambe con maestosità

Poichè v'ho destinati

Due nobili mariti intitolati .

(*parte* ?

Ambrosina, e Felicita, e poi Verzotto.

Amb. Ah! ah! ah!

Fel. Ridi pur; ma al caro Ernesto,
Ma al tuo Canziano non possiam parlare.

Amb. Quanto prima o sorella il potrem fare.

[*esce Verzotto con lettera, che dà ad Ambrosina,*

Fel. Come?...

Ver. A voi.

Amb. Un biglietto!... è di Canziano.

Tu sta in guardia (*a Ver.*) Sentiam cosa mi scrive.

(*apre e legge.*

„ Ambrosina mia cara

„ Da maestro di ballo

„ Travestito mi sono, e lesto lesto

„ Vengo in tua casa unito con Ernesto. „

piega il foglio e lo nasconde,

Che diavolo è colui!

Fel. E si fidan di tanto?

Amb. Oh possono fidarsi. Nostro padre

Non li conosce già.

Fel. Voglio vederli

Dal balcone.

Ver. Ehi prudenza. A più non posso,

Vi tiene vostro padre gli occhi addosso.

(*parte con Fel.*

Ambrosina sola

O Cchi addosso a una donna! Maltrattarla!
In casa imprigionarla!

Ma che insolenza è questa!

Uomini cari, oh vi farem la festa.

La donna con amore

Dev' essere trattata;

E allora di buon core

Fedel si serberà.

Ma se la maltrattate

Uomini, siete alocchi.

La ve la fa sugli occhi,

V'aggiusta come va.

Mentre la casa tutta

Da voi si chiude forte,

Certe segrete porte

La donna aprendo va.

E allor che voi credete

Che alcun non ve la tocchi;

La ve la fa sugli occhi.

V'aggiusta come va.

(*parte*

Felicita, e Verzotto.

Fel. **P** Resto, presto: son essi.
Corri a dirlo a mio padre... presto... presto...
(*spingendo Verzotto.*

Ver. Questa ha il demonio in corpo. (*parte.*

Fel. Affè vuol esser bella!
S'avverta la sorella ...

Brodolungo , e detta , poi Verzotto .

Brod. **D**Ove vai?
Fel. M' ha detto il servitor che quì sen viene
 Certa gente plebea , sicchè men vado .
Brod. E' il maestro di ballo . Va e ritorna
 Pur qui con tua sorella . Anzi ho piacere
 Che vediate ambedue
 Dalla prima lezione
 Come mi fanno far l' operazione .
Fel. Per obbedienza tornerò . (*parte .*
Brod. Che figlia!
 O che stampro sublime ! sento gente ...
 (*esce Verzotto .*
Ver. Viene il maestro .
Brod. Vallo ad incontrare .
 (*Verzotto parte .*
 Io lo sto insussiegato ad aspettare .

S C E N A VII.

*Brodolungo , poi Canziano da maestro di Ballo , ed
 Ernesto con violino sotto . Verzotto parte subito
 che li ha introdotti , e va via ridendo . Brodolun-
 go li accoglie con lazzi di ridicola gravità .*

Can. **C**ON piè che parla - Allor che balla
 A lei presentasi - Il gran Farfala ,
 E se le dedica - Buon servitor .
Brod. Signor maestro - Strepitosissimo
 Sono gratissimo - Al suo buon cor .
Ern. (Deh i dolci affetti - D' un fido core

Proteggi amore - Col tuo favor .)
Can. Or via comandi . *Brod.* Bramo alla prima ...
Can. Saper s' io ballo - Con Pantomima ?
 Subito , subito - Mi faccio onor ,
 Guardi un dispetto ... - Ecco un risetto ...
 (*va figurando con gesti muti le espressioni ...*
 Badi a un disprezzo ... - Oosservi un vizzo .
 Veda un spavento ... - Veda un furor .
 E mai si parla , - Eppur si parla !
 Ah in fede mia - Quest' è magia !
 Quest' è un risparmio - Ben fortunato
 E di polmoni - E di gargato .
 Viva quest' arte - Che in ogni parte
 A chi la esercita - Fa tanto onor .
Brod. Bravo ! ... stupendo ! .. - Bello ! .. perfetto ! ...
 Al naturale ... - Non c' è l' uguale !
 Attonitissimo ... - Accoppatissimo ...
 E tutto estatico ... - Son di stupor .
Ern. (Ma il caro bene - Perchè non viene ?
 Come mi palpita .. In petto il cor !
 A quale imbroglio - A qual cimento
 In tal momento - Mi guidi amor !)
Can. (Dove son queste donne ?) (*osservando .*
 Oh Signore ! ... il suo nome ?
Brod. Mi chiamo Brodolungo .
Can. Brodolungo !
 Che nome armonioso ! or via , camandi .
Brod. Voglio imparare il ballo .
Can. Eccellente pensiero !
Ern. (Io non le vedo ancora .) (*osservando .*
Can. La avverto , che per dodici lezioni
 Pagherà sei zecchini .
Brod. Pagheremo .
Can. (Che l' abbia rinserrate ?) (*piano ad Ern.*
Ern. (Lo vedremo .)
Can. Ecco dodici marche

Per contar le lezioni.
Or comincio su lei le osservazioni.
Si volti ... si rivolti ...
Torni a voltarsi ... il figurino è bello!

Brod. Ah! è bello!

Ern. Egregio!

Can. Questo è vero; ma un che
Però di mezzo c'è.

Brod. Che vuol dir?

Can. La stagione è un pò avanzata.

Brod. Non son poi che sessanta.

Ern, Oh non c'è male.

Can. Gli ossi sono durenti.

Brod. Cosa serve!

Can. Cosa serve? ella sappia
Che si comincia ad insegnare il ballo
Dal far le piegature:
E per piegar la macchina a dovere
Fa bisogno talvolta ...
Rompere qualche ossetto ...

Brod. Romper l'ossetto! ...!

SCENA VIII.

Felicità, Ambrosina, e Detti.

Fel. Siamo qui.

Amb. Oh padroni!

Brod. Ma via, maestosità.

Can. Chi sono mai queste signore qua?

Brod. Sono mie figlie.

Can. Sanno il ballo?

Amb. Oibò!

Can. Male, male! Potriano fare entrambe

Una figura altitonante.

Ern. E come!

Can. (*) Permettete ... che taglio!.. (Questa volta
[si mette a voltare e rivoltare Ambrosina, ed in-
tanto di nascosto le parla, e così fa Ernesto con
Felicità].

Fo per l'amico.)

Amb. (Ma per me?)

Can. (Fra poco.)

Brod. Sono belle figure?

Ern. Anzi eccellenti.

(Mi volete voi ben?)

Fel. (Tanto e poi tanto.)

Brod. Badate a me ...

Can. Che incanto!

Amb. (V'aspetto.)

Can. (Non temete.)

Brod. Oh basta basta!

Io voglio cominciar.

Can. Subito.

Amb. Cosa!...

Vi mettete a ballar?

Brod. Sicuramente.

Amb. O poveretta me!

Brod. Taci scioccona!

Fel. Tu vergogna ci fai.

Brod. Non le badate.

(a Canz., accennando la testa d' Amb.)

L'ha mezza rivoltata.

Can. Ah se voi permetteste!

Con certa piegatura

Che farle far vorrei

Io facilmente gliela drizzerei.

(*) (a Brod.)

Brod. Cominciamo, e dipoi si parlerà.

Can. (Ajutate la barca.) (piano ad Amb.) Eccomi qua.
(si mette a far piegare Brodolungo a capriccio, ed
Ambrosina si situa a modo da coprire Ernesto, e
Felicità che fanno all' amore senza che Brodolun-
go se ne accorga.

Can. Qui venite o mio signore,
Ed il moto accompagnate.
Con destrezza cominciate
Or la macchina a piegar.

Brod. Sono qui signor maestro
Io fo quello che volete.

Amb. Ah ch'io rida permettete,
O m'è forza di crepar.

Ern. (Mia carina, mia diletta,
In voi trovo il mio contento.)

Fel. (Ah non tardi il bel momento
Ch'io mi possa a voi donar.)

Can. Giù da bravo ...

Brod. Ahi ahi! ...

Amb. Che fate? ...

Fel. (Siete mio!)

Ern. (Non dubitate.)

Brod. Ma non basta?

Can. Non signore.

Fel. (Ed è vero?)

Ern. (Qual timore!)

Ern.eFel. (Caro bene! che momento!
Qual contento fa provar!)

Can. (Giù ... così ... va ben ... cospetto! ...
Voi mi fate! assai sudar.

Amb. (Cosa fate! ... su ... cospetto! ...
Quest'è farvi corbellar!

Brod. (Ah! maestro! .. il collo ... il petto! ...
Taci tu ... non m'inquietar.

Can. Fermo là; non vi movete
Ch'io vi voglio in qua osservare.

(Brod. resta in una positura curiosa, ma da non
vedere Ern. e Fel., che da Canz. e da Amb.
vengono separati per forza.

(Basta!)

Arn. (Ognor amar vi voglio.)

Amb. (Basta!)

Brod. E quanto ho qui da stare?

Can. Siete in ver ben situato!

Brod. Ahi che il ganfo ma pigliato!...

Amb. (Eh finite ...)

Can. Un poco ancora ...

Brod. Ma vi prego ... un pò alla volta...

(si impazienta e si toglie dalla posizione, in cui
l'avea messo Canziano, che affetta di moderata-
mente inquietarsi. Gli altri si rimettono.

Can. Signor mio per imparare
Vi conviene faticar.

Brod. Ma voi altri che ne dite?
Che riuscita potrò far?

Ern. Qual vago amorino - Che intorno alle belle
Leggiadro, bellino - Va lieto a volar:
Così faticando - Saltando, ballando
Baron ballerino - Potrete sembrar.

Brod. Ah ah! che l'ho detto! - Non posso sbagliar.
E a te cosa par? (ad Amb.

Amb. Qual bel caprettino - Che salta veloce,
Qual bel farfallino - Che va a svolazzar:
Così faticando - Saltando ballando
Baron ballerino - Potrete sembrar.

Can. Io poi schiettamente - Vi dico e ripeto
Che niente e poi niente - Da voi si può far.
Or dunque vedendo - Che il tempo è gittato
Io qui non intendo - Mai più di tornar.

Brod. O corpo di bacco! - Perché stracollarmi!...

Perchè massacrarmi !.-Perchè sconsuassarmi.
Così non si tratta - L'avrete a pagar.
Un'altro maestro - Mi voglio trovar.

Can. Ebbene, alle corte - Trovatevi un altro
Che adopri il bastone - Per farvi imparar.

Amb. Ern. e Fel.

(Che scena curiosa.) - Ma via sofferenza...
Ci vuole pazienza - Per bene imparar.

Deh caro maestro - Vi prego tornar.

(*Can. ed Ern. partono dalla comune. Brod. ed
Amb. entrano nelle stanze.*)

SCENA. IX

Felicità, poi Verzotto con Ernesto.

Fel. La speranza ch' Ernesto
Diventi alfin mio sposo mi consola.

Ver. Si fermi ; arrischia troppo.
(*uscendo con Ern.*)

Ern. Io voglio andar avanti.
Ho già pronto il ripiego. A te. Va via.
(*da de' danari a Ver.*)

Ver. Ell' è proprio obbligante in fede mia.
parte.

Fel. Voi di nuovo mio caro ?

Ern. Io vengo ad avvertirvi
Che l'amico Canziano
Torna or ora in figura
Di schermitore onde poter l'amante
Rivedere.

Fel. E voi ?

Ern. Voglio
Che con ripiego accorto.

SCENA X.

Brodolungo. e Detti.

Brod. Qui che fate ?

Ern. Il Ballerin Farfalla
Vuole le marche indietro.

Brod. Perché ?

Ern. Non vuol tornar, ed ha ragione.
Ditelo voi fanciulla.

Brod. La fanciulla
Non c'entra.

Ern. Ha da decidere.

Brod. Io qui sono il decidere e non lei.

Ern. Ma favorite...

Brod. Va di là...

(*bruscamente a Fel.
Vorrei...*)

Ern. Ehi va di là ti dico!...

Fel. Subito. (*mi rincresce un tale intrico.*)
(*parte.*)

SCENA XI.

Brodolungo ed Ernesto.

Brod. OH via ; dite al maestro,
Che non si offenda. Fatelo tornare,
E vi regalerò.

Ern. Io coraggio di farlo affè non ho.

Brod. E perchè ?

Ern. Perdonate.

In voi rimarco un uomo ch'è lunatico.

Brod. Come il potete dir ?

Ern. Cacciate via
Una figlia in tal modo?
Brod. Allontanar conviene
Le ragazze dagli uomini.
Ern. Ma non dai galantuomini.
Voi confondete male la partita.
Brod. Eh che questa partita
Imbrattarsi potrebbe.
Ern. Io non v'intendo.
Brod. Ebbene: ora il cerotto io vi distendo.
Tutti gli uomini son galantuomini;
Si signore, va ben la partita:
Ma se c'entra una donna, è finita:
La partita comincia a fallar.
Con un riso principia l'errore;
Con le smorfie vieppiù va incalzando;
Le parole lo vanno inoltrando;
I regali fan grosso lo sbaglio;
Una visita accresce l'incaglio;
E finisce credetelo a me;
Che un grossissimo diavolo a tre
La partita va tutta a imbrattar.
Onde chi ne' suoi libri in negozio
Tiene in credito tale partita
Per vedersela sempre polita
Non la deve a veruno mostrar.
Caro amico m'avete capito
Senza ch'altro vi debba spiegar. (*parte.*)

S C E N A XII.

Ernesto, poi Verzotto.

Ern. **F**A pur l'accorto. Noi
Te la farem tener.

Ver. Dica.
Ern. Che vuoi?
Ver. La signora Felicita la prega
Subito di partir.
Ern. Perchè?
Ver. Le pare
Di vedere suo padre a sospettare.
Ern. Che inutili paure! Or vado via;
Ma io ti voglio attento
Dell'amico ai vantaggi e ancora a' miei.
Ver. Ah per servirla ben tutto farei. (*parte*)

S C E N A XIII.

Ernesto solo.

Ella partir m'impone? Ah non vorrei
Trovarla ingrata ai dolci affetti miei.
Calma mio bene i palpiti
D'un alma che t'adora:
Ah venga alfin quell'ora
Che mia ti renda amor.
Che amabile diletto
Fia quello a un vero amante,
Quanto godrà nel petto
L'innamorato cor! (*parte.*)

S C E N A XIV.

Felicita, e Ambrosina.

Amb. **P**ossibile! Sì destro è'l mio Canziano
Ad inventar ripieghi

Utili tanto al nostro amor!

Fel. Si, certo.

Amb. Ora possiam sperar con fondamento...

SCENA XV.

Brodolungo, e dette.

Brod. VIA presto, ritiratevi.

Amb. Perché?

Brod. Vien qua a momenti
Il maestro di scherma,
Il famoso Pifpaf.

Amb. Pifpaf... ah! ah!..

Brod. Fino un nome (che sciocca!)
Rider la fa!

Fel. Sei veramente alocca!

Imparate mio padre,
Fatevi onor.

Brod. Viscere mie degnissime,
Tu corrobori proprio il mio intelletto,
E saprò palesarti
In modi degni il Baronal mio affetto.

Amb. Il Baronal! lucaniche, lucaniche!..

Brod. Va via per carità.

Fel. Venire il mal di cor proprio mi fa. (parte.)

Amb. Signor padre.

Brod. Va via.

Amb. Vi prego salutarmi

Il maestro Pifpaf.

Brod. Andar non vuoi?..

Amb. Quattro botte ...

Brod. Qui ancora!.. (la spinge via.)

Amb. Pif!..

Brod. Via!..

Amb. Paf!..

Brod. Via!..

Amb. Pifpaf!..

Brod. Va alla buon' ora.
(la spinge nella camera.)

SCENA XVI.

Brodolungo, e poi Verzotto.

Brod. AH! costei ha da esser la mia morte!

Orsù pensiamo a noi. Su, Brodolungo;

Ci conviene studiare e affaticare

Onde come Baron farci stimare.

Se ancor non ho potuto ... (esce Verz.)

Ver. Viene il signor maestro.

Brod. Oh ben venuto!

(Verz. va ad introdurlo, poi parte.)

SCENA XVII.

Canziano da maestro di scherma, e detto.

Can. E' forse lei Signore
Che mi mandò a chiamare? Eccomi pronto:
Sappia pur ch'io non sbaglio
E di punta, e di taglio:
Con un colpo secreto
Ora trincio, or squinterno; ammazzo un uomo
In un modo sì destro, e delicato
Che dopo morto ancora ei m'è obbligato.

Brod. Capisco.

Can. Or se comanda

Che qui sopra di lei faccia esperienza
Io sono pronto già, con sua licenza.

Brod. Io resto persuaso.

- Signor Pifpaf del suo squinternamento;
Ma nol feci chiamare
Per farmi senza gusto squinternare.
- Can.* (E Ambrosina non viene!)
Io son qui per servirla come vuole.
- Brod.* Sappia signor maestro
Che ho cominciato ad imparar la scherma,
Ma il maestro mio primo
Dal paese è partito.
- Can.* Ah dunque sa
Qualche cosa dell'atre?
- Brod.* Sì signore,
- Can.* Or ben: risponda a tuono!
Sa impostarsi?
- Brod.* Lo so.
- Can.* Sa tirar?
- Brod.* Signor sì
- Can.* Parar la botta?
- Brod.* Anche.
- Can.* Conosce il tiro
Di terza e quarta?
- Brod.* Sì.
- Can.* Le par di tirar meglio
La quarta bassa o la quarta alta?
- Brod.* A dirla.
Con queste quarte molto non m'impegno.
- Can.* Eh la farò ben io giungere al segno.

S C E N A XVIII.

Ambrosina, e detti.

- Amb.* **O** Poveretta me!
- Brod.* Che vuoi tu qui?
Presto, va via.
- Amb.* Oh no certo.

- Non vi lascio star solo
Con questo brutto ceffo.
- Brod.* Scusate quella sciocca
Caro signor maestro.
- Can.* Oh dalle donne
Tengo tutto.
- Brod.* Va via.
- Amb.* Potete dir, potete far signore;
Ma qui mi ferma il mio filiale amore.
Voglio a difesa vostra
Restarmi qui inchiodata
Quando ancor mi venisse una stoccata.
- Brod.* Quest'è una pazza. A voi mi raccomando.
- Can.* Eh lasciatela stare:
Divertir si potrà, benchè codesta
Non sia femminea impresa.
Su. Quattro botte al petto,
Poi due passetti in guardia;
Indi per ben formar sicuro il braccio,
Come domanda questa professione,
Noi passeremo al tiro del bottone.
Ah! eh! ih! eh! eh! ah! ...
Piegate il piè di dietro ...
Sù 'l braccio ... sù la testa ...
Tiratevi più indietro ...
Attento avete a star.
- Brod.* Ma flemma ... è nuova scuola ...
Son qui per imparar.
- Amb.* Oimè che gran paura!
Mi fate palpar.
- Brod.* Ma taci ...
- Can.* (Or ora.) (piano ad *Amb.*) A noi. (a *Canz.*)
Quattro passetti in guardia.
- Brod.* Va ben così?
- Can.* Benone!
Or metto qui 'l bottone;

Quel che fo io farete;
Quando il cogliete in mezzo
Lì fermo avete a star...
E occhio alla punta!

Brod. Ho inteso....

Il tiro vo provar.

Can. Ed io con attenzione
Vi resto ad osservar.

(Brod. si mette a tirar colpi al bottone, già attaccato da Canz. a suo tempo.

Amb. (Deh caro mio t'affretta,
Fammi tua sposa omai.
Ah troppo poveretta
Mi sento a tormentar.)

Can. Occhio alla punta.

Brod. Ho visto...

Can. (Io ti farò mia sposa.)

Amb. (E fida ed amorosa
M'avrai non dubitar.

a 3.

Can. e Amb. (Che gioja, che spassetto
Ficcarla al buon vecchietto!

Mi^o car^o furbacchiott^a

Il cor mi fai saltar.)

Brod. (Non sento più il maestro...
Capir non sò'l perchè...
Mi nasce affè un sospetto...
Mi voglio sincerar.)

(si mette ad osservarli di nascosto.

Can. Occhio alla punta!

Brod. Occhio!...

Amb. (Ma se tu tardi ancora
Ti mando alla malora.)

Brod. (Ma brava!...)

Can. (Un po di tempo

Mi devi ancor donar.)

Brod. (Ma bravo!)

Can. Occhio....

Brod. Alla punta!...
(li sorprende.

Malandrin la voi finire!

Can. Cos'è questo! che vuol dire!

Brod. Sfacciatella! far l'amore!

Amb. Ah voi siete in grande errore!

Brod. Or capisco ... occhio alla punta ...

Il bottone ... lo star fermo!...

Vta birbante fuor di qua.

[incalzando Canz. che si difende ec.

a 3.

Can. Vi sbagliate ... ih! eh! ah! ...

Ascoltate ... ah! ih! eh! ...

A un maestro schermitore

Quest'ingiuria non si fa.

(Lascia pur che il vecchio canti,
Io fra poco torno qua.)

Amb. Io non fo di queste cose...

Sono in tutto innocentina ...

Maltrattarmi poverina

E' ingiustizia, è crudeltà!

(Bada bene che t'aspetto...

Via da bravo torna qua.

Brod. Temeraria! non t'ascolto!

Voi scappate, o chiamo gente!

Bricconacci! sì, v'ho colto!

Sì, che ognun la pagherà.

Vi farò veder chi sono!

Via birbante, fuor di qua.

(spinge Canz. fuori della comune, ed Amb. entra nelle camere.

S C E N A XIX.

Brodolungo, e Felicita.

Brod. **B**Riccone! alla giustizia!
Fel. Padre mio,
 Che scandalo! che caso!
Brod. O figlia nostra!
 Cosa grande, grandissima!
Fel. Ah!... che cosa!...
Brod. Consolati colomba,
 Che vado a far ricorso
 Per esser giustiziato. Addio. Ma senti...
 Ha da venire il solito mercante
 Con duecento ducati.
 Riscuotili e poi portali
 Com'hai fatto altre volte
 In quel stanzino, ove tu sai che tengo
 I miei danari. Ecco la chiave. Addio.
 (*dà una chiave a Fel.*
 A me torti! a me inganni! ad un par mio!
 (*via brontolando dalla comune.*

S C E N A XX.

Felicita, poi Verzotto.

Fel. **O**R si ch'è fatta! addio speranze.
Ver. È qui
 Il solito mercante.
Fel. Vengo. (*Ver. p.*) Ah come al mal fatto ripiegare!
 Non sò come si possa rimediare.
 Quell' Amabile sposino
 Come è tenero, e carino

Ah m'accende e m' inamora
 Quella vaga sua beltà
 Che piacer che gioja sento
 se a lui penso un sol momento
 Ah non tardi il dolce istante
 Della mia felicità (*parte.*

S C E N A XXI.

*Canziano in altr' abito e con mantello,
poi Ambrosina.*

Can. **C**HI non risica non rosica. Vecchio,
 Tu l'hai da far con me... parmi sentire ...
 (*esce Amb.*
Amb. Oh tu qui!.. guarda bene che mio padre! ..
 Guai s'egli ci sorprende!
Can. Non temere.
 Tuo padre, io l'ho veduto,
 Ora sta in piazza. Abasso
 Verzotto è in guardia, e noi liberamente
 Ci possiamo parlar sicuramente.
Amb. Or dunque che facciamo? ...
Can. Sul caso riflettiamo.
Amb. Io crederei ... nò, male ...
Can. Si potria... ma c'è un guai...
Amb. Se si tentasse... oibò...
Can. Se si cercasse... ah nò...

S C E N A XXII.

Felicita con un sacchetto di monete, e Detti.

Fel. **O**H diavolo! voi qui? dov'è quell'altro?
Can. Al caffè sta aspettandomi. Per lui

V' ho da parlare.

Fel. Ebben; vado a riporre
Questi danari in quel stanzino e vengo.
[*tira fuori una Chiave.*

Amb. Che! ne avete la chiave?
(*con entusiasmo, e come sorpresa da gran pensiero*

Fel. Sì; mio padre
Or me l'ha data.

Amb. Qui...

Fel. Che cosa?...

Amb. Qui, qui...

Can. Che diavol hai!

Amb. Ah che pensier! Sentite. In quel stanzino
Entro a una borsa rossa nostro padre
Tien duemille zecchini a solo oggetto
Di comprar nobiltà.

Can. Ma che perciò?

Amb. Se tu, se l'altro una tal somma aveste,
E con essa poteste
Un titolo comprarvi,
Sarebbe fatto tutto.

Can. Certamente.

Ma duemille zecchini!...

Amb. Qui... che intorno

Nemmen l'aria ci senta...

(*parlandosi all' orecchio l' un l' altro.*

Can. Oh quest è bella!...

Fel. Ma...

Can. Cosa!...

Amb. Sì...

Can. Ma io...

Amb. Ma tu...

Fel. Che testa:

(*entra nello stanzino.*

Can. Dunque...

Amb. Ma guarda bene...

Can.

Oh tutti indietro...

Amb. E poi!...

Can. Subito!...

Amb.

Bravo! che allegria!

Can. Sei più furba di me sorella mia.

(*esce Fel. dallo stanzino con un borsone rosso.*

Fel. Pesano molto. A voi!

(*dà il borsone a Canziano e va a chiudere lo stanzino.*

Can.

Non perdo tempo...

Amb. Prima che torni il padre a casa...

Can.

Oh prima!...

Amb. Guai se va nel stanzin!...

Can.

Non farmi offesa!

Qui non si tratta di rubare un soldo:

Ma sol per poter fare due matrimonj

Serve questo danaro a un bel giochetto

Per ficcarla assai bene al buon vecchietto.

(*mette il borsone sotto il mantello, e par.*

SCENA XXIII.

Ambrosiua e Felicita, poi Brodolungo.

Fel. **V**a tutto ben, ma non vorrei che a casa
Venisse nostro padre.

Amb. Eh farà presto

A ritornar Canziano con Ernesto.

Brod. Ho inteso, ho inteso... (*di dentro.*

Amb. O diavol malandrino!

Eccolo qui! Se v'è nello stanzino

Povere noi! ... Ripiego qui ci vuole.

(*pensa.*

Fel. Ah sorella, sorella!...

Amb.

L'ho trovata.

Finchè vengon gli amanti
Per pigliar tempo io fingo nobiltà
Per strascinare il vecchio via di qua.

Eccolo. *Comparisce Brodolungo sulla porta comune, e vedendo Ambrosina come invasata, che affetta grandezza, si ferma sulla porta, si mette gli occhiali ed osserva ammirato, e con qualche moto di gioja l'entusiasmo di Ambrosina.*

Camerieri

Paggi, cuochi, Staffieri,
Palafrenier, lacchè
Presentatevi tutti innanzi a me.

Brod. Che vuol dire!...

Amb. Canaglie!

Se un minuto secondo ritardate
Io vi faccio accoppiare a bastonate.

(*Brod. va avanzandosi.*)

(*Io tremo più di loro.*)

Fel.

(*O che spavento!*)
Brod. Con chi l'hai! (*ad Amb.*)

Amb. (*Muso duro.*)

Deh baronal mio Padre
Perdonate, se prima
Un plebeo suffumigio m'ha offuscata.
Or mi sento elevata
A grado sì eminente
Che il mondo intero mi rassembra un niente.

Brod. E così s'è cangiata? (*a Fel.*)

Fel. In tutto.

Brod. O cara!

(*con somma gioja ad Amb.*)

Come ti lodo! Quella chiave a me.

(*a Fel. che gli da la chiave con paura nascosta.*)

Vo nel stanzino e torno... (*per andare. Amb.*)

lo trattiene sempre con nuovo pretesto.

Amb. Ah!... genitore,

Donatemi l'onore
Di baciarmi la mano.

Brod. O benedetta!

Tu mi consoli, or vado nel stanzino...

Amb. Ah!... con grazioso inchino

Un testimon vi do del mio rispetto.

Brod. Caro il mio giojelletto

Stupir mi fai! Vo nel stanzino e vengo...

Amb. Ah!... che più non mi tengo...

No; non deggio vedervi entrare omai

In sì piccole stanze e abiette e vilì.

Le voglio grandi come campanili.

Venite... (*lo porta all'inquà del teatro.*)

Brod. Dove?

Amb. Dove... lo saprete.

Tutto padre Barone ah non vedete.

D'alma luce intorno intorno

Vivo raggio a me risplende;

E maggior di me mi rende.

Un altera maestà.

Conti, Duchi, Cavalieri

Io già vedo intorno a me

Bassi bassi tutti quanti

Come tanti scaldapiè.

E voi dentro in un stanzino!

Che vergogna o Baroncino!

Non entrate se mi amate,

E venite via di qua.

(*Che paura indiavolata!*)

Sono già scombussolata!

Ah se alfin la scappo in bene

Che fortuna mai sarà!

Non entrate se mi amate

E venite via di qua.

(*conduce Brod. nelle camere.*)

Felicità, poi Canziano.

Fel. **B**Rava Ambrosina ho avuta una paura
Ma se tardano un altro poco
Sostener non potremo il nostro gioco.

(esce Canziano .

Can. Eccomi qua.

Fel. Sia ringraziato il cielo.
Dov' è quell' altro ?

Can. Aspetta

La decision qui abbasso . Or via , qui fate
Venire il padre , e a me operar lasciate .

Fel. Ehi , sappiatelo bene infinocchiare .
Noi staremo alla porta ad ascoltare . *(p.*

S C E N A XXV.

Canziano , poi Brodolungo.

Can. **B**Alordo ! ti sta bene .
Or sì che te la ficco . A te Canziano ;
Sussiego e gravità
Se vuoi spuntarla proprio come va .

(esce Brod' .

Brod. Chi mi domanda ? oh ! addio ...

Can. Addio ad un mio pari ?

Brod. Voi chi siete ? ...

Can. Perché qui mi vedete
In abito modesto ?

Brod. Voi ..

Can. Perché non ho dietro il treno mio ?

Brod. Voi ...

Can. A me addio ?

Brod. Voi ...

Can. Addio a me ? , ...

Brod. Voi ? ...

Can. Addio , addio ! ...

Brod. Ma voi chi diavol siete ,
Che avete fumi tanto sterminati ?

Can. Io sono il Conte Tattara Spiantati .

Brod. Oh domando perdono signor Conte ?
Ma anch' io ..

Can. So tutto ..

Brod. Son Baron ...

Can. So tutto ..

Brod. D'erba secca ...

Can. So tutto . Ah ! i casi nostri
Son fratelli carnali .
L' asino di mio nonno , come il vostro ,
M' ha fatto decader .

Brod. E a che venite ?

Can. Io vi farò stupire . Udite , udite .
Col Conte Rovinati amico mio
Passando , abbiám vedute
Le figlie vostre . La maggior mi piacque ,
E l' altra al Conte Rovinati ... Infue
Senza molto ciarlare
Ve le vengo per mogli a domandare .
Brod. Piano , Conte garbato . Ov' è il diploma
Della vostra Contea ?

Can. Non v' ho già detto ? ...

Brod. Ma duemille zecchini io tengo in pronto
Per rinnovarmi addosso il titolato .

Can. E noi ?

Brod. Li avete ?

Can. In due gran borse .

Brod. Fate
Ch' io ve li veda , e allora

Mie figlie vi darò senza dimora.

Can. Ah s'altro non chiedete,
Barone è fatto tutto.
Le figlie disponete
Che or ora torno qua.

Brod. Venite coll'amico,
Le borse qui portate,
E come voi bramate
La sposa ognuno avrà.

Can. Che nobili casati
Spiantati e Rovinati!

Brod. Uniti a *Brodolungo*
Baron di grosso fungo!

Can. Le genti stupiranno...

Brod. E invidia assai n'avranno!...

Can. Contini e Baroncini...

Brod. Saranno i Nipotini...

Can. Li vedo saltar fuori;
Eccone quattro là.

Brod. Oh cari: benedetti:
Bamboli, presto qua.

Can. (Or sì te l'ho ficcata
Da vero come va.)

a 2.

Di gioja in sen mi ballano
Commosse già le viscere!
Che matrimonio energico!
Che onor! che nobiltà!

(*Canz. parte per la porta comune, e Brod. entra nelle camere.*)

Tutti successivamente.

Amb. **S**orella io qui mi resto
In guardia del stanzino;
Il padre un momentino
Trattieni ancor di là.

Fel. O quanto io bramo
Che termini la cosa!

a 2.

Amb. (Sta lieta sta sicura
(Che in ben terminerà.

Fel. (Ho un poco di paura
(Per dir la verità. (*Fel. parte.*

Amb. Che vuol dir che mi palpita il cor!
Vuoi tradirmi briccone d'amor!
Ah non tormi il boccone di bocca
Or che l'ho cominciato a gustar.
Farmi gola e piantarmi sul fatto
È lo stesso che farmi crepar.

(*escono Canz. ed Ern.*

Can. e Ern. Siamo qui con l'occorrente.
Vostro padre dove sta?

Amb. Lo trattiene mia sorella
Finch'io torno ancor di là.
Voi stupire non dovrete
S'io farò la stravagante.
D'ogni cosa che vedrete
La ragione si saprà. (*parte.*

Can. e Ern. Ma sentite ... dichiarate ...
Cosa diamine vuol fare?
Non l'arrivo a indovinare;
Ma fra poco si vedrà. (*esce Brod.*

Brod. Oh Contini miei padroni
B

fuori quei borsoni.
Se ci son, la mia parola
A voi due si manterrà.

Ern. Ecco qua, mille zecchini.
(*mette una borsa sulla tavola.*)

Can. Mille anch' io ve ne presento. (*fa lo stesso.*)
Osservate ...

(*aprendo la borsa tutti e due e mostrando le monete.*)

Ern. Numerate.

Brod. Vedo tutto: son contento.
E con questi un nobil titolo
Da voi due si comprerà?

Can. Tanto è vero che 'l contante
A voi tutto qui lasciamo,
Ed in voi ci rimettiamo
Per comprar la nobiltà.

Brod. Oh con voi li riportate...

Can. e Ern. Sono vostri ...

Brod. Noi permetto ...,

Can. e Ern. Sono vostri

Brod. M' obbligate.

a 3

Can. (Sono vostri, sono vostri,
(Li lasciamo tutti qua.

Brod. (O che tratto sorprendente
(Di grandezza è questo qua!

Brod. Figlie mie venite fuori !...

(*escono Amb. Fel. e Verz.*)

Amb. e Fel.

Serva loro miei signori.

Brod. Cosa grande v' ho da dire ...

Amb. e Fel.

Dite pur; vi sto a sentire.

Brod. Che in isposo ti destino.

(*a Fel. accennandole Ernesto.*)

E quest' è 'l Conte Spiantati
Che tuo sposo or or sarà.

(*ad Amb. accennandole Canziano.*)
Su via datevi la mano.

Ern. e Fel.

Car.^a_o *spos.*^a_o eccola qua.

Brod. Fa lo stesso tu con lui.

(*ad Amb.*)

Can. Io son qui di tutto core.

Amb. Perdonate o genitore
A lui certo non la do.

Brod. O cospetto!

Amb. Piano piano:
E se fosse un Ciarlatano!

Can. Miei bisnonni cosa sento!

Brod. Obbedisci sul momento.

Amb. E se fosse un impostore!

Can. Nonni miei, che disonore!

Brod. Fosse un birbo, nn malandrino,
Fosse un diavolo, un malanno,
Sempremai dirò; mio danno!
Ma la mano a lui tu da.

Amb. Testimon di ciò voi siate.

(*ad Ern. e Verz.*)

Or la mano eccovi qua.

(*dà la mano a Canz.*)

a 6.

Che piacere! che contento!

Quest è inver felicità!

Brod. Questi vostri bei zecchini
Vo a riporre a canto a' miei.
Aspettatemi, Contini:
Lieto a voi ritorno qua.

(*prende le borse ed entra nello stanzino.*)

a 5.

Come mai dovrà restare!

Come vuol fantasticare!
 È godibile la cosa ...
 È la scena assai curiosa ...
 Zitti zitti qui ci stiamo
 A veder che nascerà.

(esce Brod. correndo qua e là come disperato .

Brod. Oh oh!...

a 5.
 Cos'è stato!...

(correndogli dietro.

Brod. Oh oh!..

a 5.
 Cos' avete?..

Brod. Lì dentro ...

a 5.
 Ch'è nato?..

Brod. Lì dentro ...

a 5.
 Ma che!..

Brod. Due mille ... zecchini ...
 Oh m' hanno rubato!
 Ah!.. vado in deliquio!..
 Io spasimo ... ohimè!..

(sviene con lazzi ridicoli .

a 6.

Coraggio signore!.. (assistendolo tutti.
 Via su, fate core.

Ern. e Can.

Si sono trovati!..

(all' orecchio di Brodulungo.

Brod. Ah! dite davvero? (saltando in piedi.

Amb. e Fel.

Li avete portati

Voi stesso di là.

Brod. Testaccie di legno!
 Son quei dei Contini.

Ern. e Can.

Son vostri, abbiám detto,
 Son vostri i zecchini.

Brod. Son vostri!... la cosa
 Or come si sta?

Can. Io sono Canziano
 Figliuol d' un Trattore.

Ern. Ernesto son io
 Figliuol d' un dottore.

a 2.

Col vostro contante
 Si fece il giochetto;
 Ma onesto è l' oggetto;
 Si vede, si sa.

Brod. Aimè! son gabbato!...
 Vi colga il malanno!

Ern. e Can.

Son vostri!...

Amb. e Fel.

Mio danno!

a 6.

Brod. (Cospetto! insolenti!
 (Così non si fa.

a. 5. (Perdono perdono;
 (È fatta di già.

Brod. (Ebben vi perdono:
 (È fatta di già.

a 2.

Un vivo e dolce amore
 Fa l' anima saziar:
 Ma il fumo senza arrosto
 Di magro fa mangiar.
 Ch' è proprio da ignorante
 La testa riscaldar.

Tutti.

Il fumo ec.

Brod.

Lucaniche e salami
 Io penso a voi tornar.
 Il certo per l'incerto
 Va male abbandonar.
 E chi fa tal pazzia
 È affè da bastonar.

Tutti.

Il certo ec.

a 2.

Amor non teme guai,
 Sa tutto superar;
 E quando c'è contrasto,
 Allor la sa spuntar.
 Evviva dunque amore,
 Che il cor fa giubilar.

Tutti.

Evviva ec.

Fine della Farsa.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

GIO. BATTISTA CHECCHI.

Prescelto alla composizione de' Balli in questo Teatro, al confronto di tanti altri valorosi Professori, che mi hanno preceduto, potrebbe indebolirsi il mio coraggio, se la certezza, che il giudizio di questo rispettabilissimo Pubblico viene guidato sempre tanto dalla giustizia, che dalla benignità non rassicurasse il mio timore.

Possano essere avverate le mie speranze con la grazia di quell'umanissimo compatimento che forma l'oggetto di tutti i miei voti.

BALLO PRIMO
ARMIDA ABBANDONATA

P E R S O N A G G I

ARMIDA

Signora Stella Celini

RINALDO

Sig. Gio. Batt. Checchi

UBALDO

Sig. Gaetano Chierigati

CARLO

Sig. Antonio Rossi

IL SOGNO

Sig. Teresa Rossi

Ninfe del seguito di Armida

Genj

Guerrieri del seguito di Ubaldo, e Carlo

Furie

La Scena si finge in una delle Isole
fortunate.

ATTO PRIMO

*Orti deliziosi d' Armida con fontane e gruppi
di statue.*

Rinaldo attende impaziente l'arrivo di Armida. Giunge la medesima, ed è da esso ricevuta con sommo trasporto. Nel tempo che i due amanti si danno in preda alla gioja, alcune Ninfe danno avviso essere giunti nell'isola diversi guerrieri. Armida si turba temendo di perder l'amante; e lo fa ritirare nel suo palazzo.

Si avanzano francamente Ubaldo, e Carlo, ricercando dappertutto Rinaldo. Armida sospettosa domanda ad essi l'oggetto della loro venuta. Egli- no le fanno credere di bramar soltanto di ammira- re il suo delizioso soggiorno. Benchè non persua- sa, essa finge di accoglierli con piacere, e dopo una danza generale, inviandoli a riposo, si ritira.

ATTO SECONDO

Gabinetto con alcove.

Armida sul sofà immersa nel sonno. Comparisce Amore, e dopo averle cinto la fronte con una corona di papaveri, le si presenta in sogno facen- dole nota la prossima fuga del suo amante. Essa sempre addormentata corrisponde ai di lui movi- menti. Ad un cenno di Amore si apre la parete del gabinetto e vedesi Rinaldo in atto di esser condotto via da Ubaldo, e da Carlo. Armida si slancia per trattenerlo, ma cavandole Amore la co- rona di testa, si torna a chiudere la parete, fini- sce il sogno, ed ella si sveglia. Spaventata da tal visione chiama una sua confidente, e le domanda ove sia Rinaldo. Sentendo non esser lontano da quel luogo, le ordina d'introdurlo. Avendo anco- ra presente alla mente il sogno, si turba nel ve- derlo giungere. Il giovinetto le domanda la causa

della sua mestizia, ma essa celandogli la verità, finge dubitare del di lui amore. Egli le giura un'eterna fedeltà, e ricercato da lei se vuole sposarla, accetta con trasporto tal proposizione. Si danno ambidue in preda alla gioja, e partono.

ATTO TERZO

Loggie corrispondenti al mare.

Armida e Rinaldo circondati dalle Ninfe si danno la fede di sposi. Si dà principio ad una danza generale. In mezzo di essa Ubaldo, e Carlo presentano a Rinaldo le di lui armi. Il giovinetto le riconosce, e a poco a poco si allontana da Armida, e si avvicina ai guerrieri. La Maga vuol trattenerlo, ma egli dimostra non curarla. Ubaldo gli presenta lo scudo. Nel rimirarsi in esso così voluttuosamente abbigliato, arrossisce, e vuol fuggire la propria vista. Armida tenta tutte le strade per allontanarlo da Ubaldo, e vedendosi quasi disprezzata, cade svenuta. I due guerrieri si approfittano di tal momento, e conducono via Rinaldo. Tornata in se Armida, e non vedendolo, si dà in preda alla disperazione. Armandosi della magica verga, chiama i demonj, i quali gettando a terra l'idolo rappresentante Imene, comparisce in luogo di esso un carro tirato da due draghi, sul quale s'innalza la maga, nell'atto che in lontano vedesi passare la nave, che conduce Rinaldo. Un quadro generale termina l'azione.

I L

C A R R E T T O

D E L

VENDITORE D'ACETO

A T T O R I.

GIRARDO , negoziante .

Sig. Gaetano Ghedini .

METILDE , sua figlia ,

Sig. Teresa Strinasacchi ,

PROSPERO , venditore d' Aceto .

Sig. Francesco Marchesi .

VITTORE , suo figlio amante di Metilde .

Sig. Gio. Maria Zanetti .

FLAMMINIO , promesso sposo a Metilde .

Sig. Giuseppe Cicerelli .

Servitori di Girardo , e che non parlano .

La Scena è in Livorno , in Casa
di Girardo .

La Musica è del celebre Sig.
Simeone Mayr .

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala comune.

Flamminio e Vittore.

Vit. **F**avorisca qui un momento, (*introducendo Fla.*
E il padrone è or or da lei.
(Ah! cagion del mio tormento
Sol costui poss'io chiamar.)

Fla. Deh non tardi il dolce amio
A far paghi i voti miei!
Nel trovarmi unito a lei
Non avrò che più bramar.

Vit. (Quest'è appunto il duolo mio!)

Fla. Com'è cara! quant'è bella!

Vit. (Eh lo so pur troppo anch'io!)

Fla. Perchè taci? via favella.

Vit. Cara... bella... ci si intende...
La sua Sposa è singolar.

a 2.

Fla. (Fortunato amor mi rendi,
(E'l mio cor fai giubilar.)

Vit. ((Disperato amor mi rendi,
(E'l mio core fai gelar.)

SCENA II.

Girardo e detti.

Gir. **O**h Signor Flamminio, addio:
Perdonate se ho tardato.

Ed i patti e la scrittura
Ho già bene esaminato.
Ogni cosa va a dovere,
E m'avete a comandar.

Fla. Deh mi venga un tal Contratto
Sottoscritto in oggi appunto.

Gir. Oggi appunto sarà fatto,
Io vi voglio soddisfar.

a 3.

Fla. (Ah che sposa! che gran dote!
(Voi mi fate giubilar.

Gir. (Ah che sposo! quanto foco!
(Voi mi fate giubilar.

Vit. (Giusto o cielo! non lo sanno!
(E mi fanno disperar.)

Fla. Onde in oggi!...

Gir. Sì; in oggi. Hai già disposto
Tutto o Vittore?

Vit. Tutto. (per mio danno.)

Fla. È inutile ridir, che delle gioje
Le fate un donativo.

Gir. Oh certamente.

Vit. (Che ingordigia ha costui!)

Gir. La vostra sposa...

Fla. I mobili

Io li voglio di moda.

Gir. Senza dubbio,

La vostra sposa...

Fla. Tutti i capitali

Li voglio a me affidati.

Gir. E chi lo nega?

La vostra sposa...

Fla. Ed il contante...

Gir. Diavolo!

Pare che vi rincresca
A sentir nominar la vostra sposa,

O ch'ella sia per voi l'ultima cosa.

Vit. (Ah! se n'è accorto poi!)

Fla. Oimè! che dite! ah voi

(con tenerezza affettata.

Crudelmente offendete

Il cocente amor mio.

Vo dal notaro. (O che gran dote!) Addio,
(parte

SCENA III.

Girardo e Vittore.

Gir. Oh andiamo allo scrittojo. Oggi si attende
La rimessa d'Amburgo, e molte cose
Ci convien preparare

Per consumar quest'oggi un tale affare. [p.

Vit. Ah! quest'oggi'l mio core

Vedo ridotto a sì mortal periglio,

Che a frenarlo non val forza o consiglio,
(parte.

SCENA IV.

Metilde sola.

Dolce cosa è un bel marito,

Che si prende di buon cuore,

E che sa di vivo amore

Bella fiamma in sen destar.

Ma quel prenderlo per forza

È una cosa oimè che ammazza,

E una povera ragazza

Con tal sposo è proprio in guai.

Fa mal tutto e male assai,

E si sente disperar.

Oh se a me concedi amore
Per marito il caro oggetto,
Vo tenerlo stretto stretto,
Me lo voglio accarrezza.

Ah Vittore, Vittore
La tua virtù, e le tue maniere... tutto
M'ha di te innamorata.
D si vnole ch'io s'osi
Un eomo per cui tengo antipatia!
Voglio prima pensarci in fede mia.

S C E N A V.

Vittore e detta.

Vit. Metilde.

Met. Oimè, Vittore,
Mi parete turbato.

Vit. Oibò ... scusate

Se vengo a importunarvi.
Met. E chi v'ha detto
Che mi siete importunato?

Vit. Io lo temea ...

Met. No, non lo siete.

Vit. È mia fortuna! Or dunque
Vostro padre mi manda ...

Met. E dove!

Vit. A voi.

Met. Ottima cosa! ed a che fara?

Vit. A dirvi

Che ... (non odo proseguire.)

Met. Cosa!...

Vit. Che ...

Met. Che ...

Vit. Voi vi disponghiate

In oggi a sottoscrivere il Contratto

Del....

Met. Cosa?...

Vit. Del...

Met. Del...

Vit. Vostro matrimonio...

Met. E perchè così presto? Io non ho fretta
Di maritarmi.

Vit. No?

Met. No certamente.

E quello sposo poi non mi va a sangue
A dirla qui fra noi.

Vit. Voi dunque non amate?

Met. Quello no!

Vit. E un altro?... (con ansietà.)

Met. Un altro!... E voi Vittore

Non amate?...

Vit. Ah Metilde!...

Met. Io ve l'ho detto.

Vit. Ma non però l'oggetto...

Met. Son pronta a compiacervi, ma qualora
Voi far meco lo stesso promettiate.

Vit. Ve lo prometto.

Met. Ebben, dunque ascoltate.

M'accende un oggetto

Soave amoroso,

Ch'è degno d'affetto,

Ch'eguale non ha.

Vit. D'un vago sembiante,

D'un cor che innamora,

Quest'anima amante

Struggendo si va.

Met. Ma il nome di questo

Da noi non s'è detto.

Vit. È ver...

Met. Tocca a voi...

Vit. No, a voi...

Ma vi pare?

a 2.

(O Cieli quest' alma
Spiegarsi non sa!)

Met.

Facciamo così:

Diciamolo insieme.

Vit.

Mi piace.

Met.

Via uniti...

a 2.

Metilde....

Vittore ... voi!... sì.

Ah bell' idol mio

Che dolce momento!

Il core mi sento

Di gioja brillar.

(con entusiasmo

(Met. parte.

S C E N A VI.

Vittore poi Girardo.

Vit.

O Me felice!... ah no, non lusingarti
Così presto cor mio.

Gir.

Dov'è mia figlia?

Vit. Partì.

Gir.

Parlaste ad essa?

Vit.

Le ho parlato.

Gir.

E che ha detto?

Vit.

Mi parve...

Io non c'entro Signore.

Gir.

Ho inteso, ho inteso.

Andate allo scrittojo.

Vit.

V'obbedisco.

(Reggimi amor pietoso

Giacchè tu mi togliesti ogni riposo.)

(parte.

S C E N A VII.

Girardo, poi Prospero di dentro.

Gir.

CHe Flamminio a Metilde

Non vada a genio? Assai mi spiaceria,
Poichè il partito...

Pro.

(di dentro forte)

E' in casa?...

Gir.

Chi è di là!...

(va alla porta comune ed osserva, ed
esce un Ser.

Prospero il venditore dell'aceto?

Venga pur. (Ser. p.) Rivedere

Questo buon galantuomo è mio piacere.

S C E N A VIII.

Prospero sempre ilare, e detto.

Pro.

D I buon core, e con sua permissione
Riverisco il mio caro padrone.

Mi consolo a vederlo star bene,

E gli bramo allegrezza di cor.

Gir.

Caro Prospero, grato vi sono.

Dite un po' che recate di buono?

Pro.

Porto il conto dell'anno passato

Dell'aceto che avete a pagar.

(da una cartuccia a Gir.

Gir.

E se a voi nol pagassi?

Pro.

Fareste come al mondo è l'usanza di far.

Ascoltate e vel vo raccontar.

Porto il conto, e la paga è tornata...

Io ritorno: mi paghi; aspettate...

Sto aspettando: mi paghi; tornate...

Torno ancora: mi paghi; tornate...,

Ma il tornare non empie la pancia,
E di magro fa troppo mangiar.
Pure ad onta di tanti malanni
Mando al diavolo brighe ed affanni,
E ridente ed allegro vo star.
Gir. Ecco pagato il conto.

(dà dei danari a Pro.
Pro. Mille grazie.

Oh favorite dirmi; come siete
Contento di mio figlio?

Gir. Contentissimo.

Pro. Studia la mercatura?

Gir. A meraviglia.

Pro. Sia benedetto il cielo!

Bramo di rivederlo.

Gir. Venir ve lo farò.

Addio. Per qualche affare or me ne vo. (*pr.*

SCENA IX.

Prospero poi Vittore.

Pro. O Figlio mio! Mi sento
Trasportar dal contento! O benedetti
I miei molti sudori
E la mia economia. (*esce Vit.*

Vit. Mio caro padre

Lasciate che v'abbracci.

Pro. Sì, figliuolo.

Ma... cos'è! ... ma ... cos' hai?...

Tu sei turbato assai.

Vit. Padre mio... (*confondendosi.*

Pro. Parla schietto.

Vit. Padre mio...

Pro. Padre mio ... padre mio ... va tutto bene,
Ma voglio saper tutto.

Vit. Orsù, volete

Vedermi quieto?

Pro. Se lo voglio!

Vit. Ebbene.

(Risolversi conviene.)

Lasciatemi andar via da questa casa.

Pro. Da questa casa!

Vit. Sì.

Pro. (Quì c'è una bella figlia ...
Voglio tastargli il polso.) Senti. Io temo
Che t'abbia fatto odiare questa casa
La signora Metilde.

Vit. La figlia del padrone!... (*vivamente.*

Pro. So ch'è un poco sofistica...

Vit. La signora Metilde!...

Pro. Ch'è inquieta...

Vit. Ella ...

Pro. E' rabbiosa...

Vit. Cosa dite?

(*con entusiasmo.*

Ella ha i pregi più rari.

Bella, onesta, discreta, [*rapidamente.*

Amabile, prudente, savia, buona,

Affabile, cortese ...

Pro. Basta, basta.

(Ah t'ho capito.)

Vit. E poco ancora ho detto.

Pro. Oh vien quà; parla schietto. Io so che sei
(*maliziosamente.*

Invaghito di lei.

Vit. Chi ve l'ha detto?

[*agitatissimo.*

Pro. Tu.

Vit. Quando?

Pro. Or ora.

Vit. Come!

Pro. Bella, onesta, discreta,
(*contraffucendo Vit.*, il quale abbassa gli occhi.
Amabile, prudente, savia, buona,
Affabile, cortese... e ti vergogni
D'un amore sì onesto?

Vit. Non è per vostro figlio. (*sospirando forte.*

Pro. Io penso al resto. (*serio.*

Vit. O cielo!... (*vivamente.*

Pro. Fammi venir qua, (*in aria risoluta.*
Se il signore Girardo non è in casa;
La signora Metilde.

Vit. Ma voi...

Pro. Zitto.

Vit. Voi siete

Venditore d'aceto:

Pro. Ma sono un galantuomo.

Vit. Ma noi ricchi non siamo...

Pro. Vuoi andare

(*con forza.*

Vuoi tacere, o ti vuoi precipitare?

Vit. Vado... ma che sperate?...

Padre!... che mai tentate!...

Ah per tradirmi oh dio

Non lusingarmi amor.

Se mai per accidente....

(*Ma già non spero niente...*)

Mi divenisse sposa...

(*Ma già è impossibil cosa...*)

Vedreste dal diletto

Balzarmi, fuor del petto

L'innamorato cor.

(*Prospero lo sollecita a partire.*

Vado... la fo venire...

Si, tacerò!... perdono...

Fuor di me stesso io sono

Di gioja e di timor.

Ah per tradirmi oh dio

Non lusingarmi amor. (*p.*

SCENA X.

Prospero, e poi Metilde.

Pro. **V**a figlio mio; va pure. Eh! tu non sai
Quanto ho sudato al mondo
Per renderti felice. Oh! alla ragazza
Diamo una tastatina
Per veder se il suo cor con lui combina.

(*esce Met.*

Met. Prospero mio...

Pro. Signora, perdonate

Se incomodar vi feci.

Met. Niente, niente.

Voi mi siete carissimo!

Pro. Carissimo!

O che angioletta! or dunque, s'è così.

Vi prego vivamente a interessarvi

Pel bene di mio figlio.

Met. dove posso (*vivamente.*

Eccomi pronta e lesta.

Pro. In confidenza,

(*maliziosamente.*

Quello è un capo sventato...

Met. Oh nol credete.

(*con gran premura*

Pro. Eh, senza cerimonie. Io gli son padre,

(*come sopra.*

Ma non son cieco. Egli è balordo assai....

Met. Egli....

Pro. È ignorante...

Met. Come! (*con entusiasmo.*

Vittore è savio, affabile, avveduto,

Prudente, rispettoso,
Docile, manierofo ...

Pro. Ho inteso, ho inteso.
(Ma bravi) s'egli è tale, (come sopra.
Perchè dunque ricusa una ragazza,
Che gli vo dar per moglie ?

Met. Oh! lo volete
(mortificatissima .

Maritar così presto ?

Pro. Così presto !
Ha vent' anni passati . Eh , signorina
Io prima di vent' anni
Aveva dei figliuoli ,
Vi prego consigliarlo
A questo matrimonio ...

Met. Oh dispensatemi
(aspramente .

Prospero , dispensatemi ...

Pro. Ma io vi son carissimo ...

Met. Mi siete ... caco ...

Pro. Affè che sono andato
Un scalino più basso .)

Met. (Oh poveretta me! resto di sasso .

Pro. Onde per quel che vedo ...

S C E N A XI.

Vittore e detti .

Vit.

Pro.

PAdre mio!

Via Signora Metilde

(*Met.* sta pensierosa .

Fatemi questa grazia ...

Vit. E qual grazia da lei ?

Pro. Ma chi ti chiama ! [a *Vit.*

Persuadetelo a fare a modo mio . [a *Met.*

Met. (Il pretesto è a proposito .)

Pro. Sicchè ?

Met.

(Trovo assai giusto

(a *Pro.* in disparte .

Il consigliarlo al proprio ben . Lasciatemi
Dirgli in disparte quattro parolette .)

Vit. (Sono impaziente assai ...)

(osservandoli curiosamente .

Pro. (Perchè in disparte ?)

Met. (Per dirgli il mio parer più schietto , e chiaro .)

(va da *Vit.* e lo tira in disparte .

Pro. (La va da galotto a marinaio .)

Met. (Deh la sposa non prendete
Ch' ora il padre vi destina ,
O mi fate poverina
Senza core oh dio restar .

Pro. (Che bravissimo avvocato
Per mio figlio ho ritrovato !)

Vit. (Con sì tenero consiglio
Voi ques' alma consolate .
Vita mia , non dubitate :

Vi dovete a me fidar .)

Met.e Vit. ((I miei voti o dolce amore
(Deh ti prego secondar .)

Pro. ((Benedetti ! ho l'acqua in bocca !
(Mi fan proprio consolar .)

Pro. E così s'è persuaso ?

(a *Met.* affettando severità .

Met.e Vit. Sì signore , pienamente .

Pro. Dunque vieni prestamente ...

Vit. Vengo sì , ma con licenza .

Per dover di convenienza

Pria la man vo a lei baciare .

Met. (Quella no ...)

Pro. Gliel'hai baciata .

(staccandolo da *Met.* , ma egli vi ritorna ec .

Vit. (Ma voi sì ...)

Pro. La vuoi finire!
 Mer. (Io mi fido ...)
 Pro. Che vuol dire !...

Vit. (State certa ...)

Pro. Cosa fai!

Met. e Vit.

(si stringono la mano .

(È per uso ... per istinto ...

(Per dover ... per convenienza ,

(Che nel prendere licenza

(Non mi so da lui staccar
 (lei

((Si ch'è mio quel vostro core ;

(Non ne posso dubitar .)

a 3. (Pro.

(Basta basta ... tu vien qua ...

(diuidendoli ec.

(Lei signora ... vada in là ...

((Chi mi presta un rampicone

(staccandosi da loro ridendo .

(Per poterli distaccar !)

(Vienmi dietro bestia matta

(Tu ti vuoi precipitar .

strascina seco Vittore .

SCENA XII.

Flamminio , poi Girardo .

Fla. Ah questa ricca dote
 Proprio mi sta sul core !

(esce Gir. , mostra d'essere turbato , ma
 tenta nascondersi .

Vi son servo signore ...

Mi sembrate affannato ...

Gir. Ho molto camminato ...

Fla. Forse per quelle gioje ? ...

Gir. (Altro che gioje !)

Fla. O i dannari di banco ! ...

Gir. (Oh sì , danari ! ...

Proviamo un po costui .)

Fla. Ma voi siete agitato .

Gir. Duolmi per un amico ,

Che sta li per fallire .

Fla. Eccoci quà .

Fallimenti ed inganni .

Gir. Ma conviene veder se il fallimento

Nasce per colpa o per disgrazia ...

Fla. Inganni ,

Birbanterie ...

Gir. Ma questo poi ...

(rissentito un poco

Fla. Che c'è ?

Gir. L' amico m' interessa .

Fla. Vi lodo se così v' interessate ;

(Ma dai falliti amico mio scappate ,

Deh non tardate amico

A farmi giubilar .

La vostra bella figlia

Vi prego a me donar .

(Eppure i di lui detti

Mi fan temer non poco .

Di tutto a tempo e loco

Mi voglio sincera .)

SCENA XIII.

Girardo poi Prospero .

Gir. O poveretto me ! cos' ho da fare ;

(smaniosissimo .

Ah come mai salvare

Il mio credito!... (esce Pro.
 Pro. Oh'a voi son servitore..

Gir. Addio. Dov'è Vittore? (ansiosamente.

Pro. L'ho fatto star di là, perchè...

Gir. Mi preme

Di vederlo...

Pro. Un momento...

Gir. Prospero mio!...

Pro. Che c'è?...

Gir. Prospero mio!...

Pro. Son qui... son qui... che avete?

Diamine! mi parete in frenesia.

Gir. Non sò più dove sia...

Pro. Ma cosa fu?

Gir. Sappiate,

Che il mio Banchier d' Amburgo...

Il mio Banchiere...

Pro. Questo l'ho sentito...

Gir. Egli...

Pro. Via, cos'è stato?

Gir. Egli è fallito.

Pro. O diavolo! E per voi decide assai?

Gir. Per me che sono picciol negoziante

Quasi di tutto.

Pro. E come si potrebbe

Rimediare?

Gir. Del contante ci vorrebbe.

Pro. Ed in che somma?

Gir. Diecimille scudi

Potriano riparar.

Pro. (mostra da se somma gioja, poi si ricompone.

Dove trovarli?

Gir. Bella consolazione!

Pro. Oh via, coraggio.

Se vostra figlia poi diventa sposa

Di quel signor Flamminio...

Gir. A monte tutto.

Pro. Con diecimille Scudi... (come sopra.

Gir. Dove sono?

Pro. Dico che voi con diecimille scudi

Aggiustarvi potreste.

Gir. Ma questo è strappazzarmi...

Pro. Andate in collera?

Gir. Fortemente

Pro. E perchè

Gir. M'el domandate?

Pro. Sì; perchè?

Gir. Ma impazzite o mi burlate?

Son pitocco, son fallito;

Non capite il caso mio!

Pro. Non son sordo, l'ho capito:

Non è caso singolar.

(Gir. resta un momento mutolo e come sopra-
 fatto dallo stupore guardando fissamente
 Prospero, che mostra la indifferenza
 più strana.

Gir. Ha perduto mia figliuola

Uno sposo e un buon partito.

Pro. Vostra figlia non è sola,

Che si stia da maritar. (Gir. come sop.

Gir. Ciarlerà la gente sciocca...

Pro. Oh! stropiatele la bocca.

Gir. Non c'è un cane che m'ajuti...

Pro. Non si può saperlo ancora...

Gir. Chi sarà? suvia in buon ora...

Pro. Sono Scudi diecimille.

Gir. Dove sono?

Pro. Là là là...

(cantuzzando. Gir. fortemente s' inquieta.

Gir. Quest'è troppo...

Pro. Là là là...

Gir. M'offendete...

Là là là
 Or che tutto v' ho già detto,
 Or che appien v' ho consolato,
 Vi rassegnò il mio rispetto,
 E di volo torno qua.
 Che fortuna! che contento!
 Si fa tutto in un momento!
 Ballo, salto e rido anch' io
 Per sì gran felicità.

Là là là.

(parte cantando e saltando .

SCENA XIV.

Girardo, poi Vittore.

Gir. **M**a si può dar di peggio! Un uom di senno
 Com'è costui nel caso mio diventa
 Un pazzo da legar! *esce Vit. allegro.*

Vit.

Signore...

Gir.

Oh diavolo!

Vit.

Se la gode anche questo!

E perchè no?

Mio padre allegro assai

Ora partì correndo...

Disse di ritornare in un momento.

Disse che ognuno resterà contento...

E non ho da godere!...

Gir.

Ah non sapete!

Seguitemi ...

Vit.

Ch'è nato?

Gir.

Ora il saprete. (partono.

SCENA XV.

Sala terrena con due porte che mettono
 sulla strada.

Prospero esce con due Servitori.

Custodite ogni cosa, state zitti
 E avrete una gran mancia.
 Dite al signor Girardo,
 Che gli debbo parlar di gran premura.

(i Serv. partono.

Prospero, a te. Si tratta
 Di far gran cosa. Or via fatti coraggio:
 Sei giunto quasi alla merà del viaggio.

SCENA XVI.

Matilde frettolosa e detto.

Met.

Prospero mio ...

ro.

Dov'è'l signor Girardo?

Aet.

Vittore il persuade a venir qua,
 Poichè ...

Pr.

Non vuol venire? Oh faria male.

Me.

Ma di grazia... Vittore

Mi parve assai confuso...

Deh fatemi sapere

Che cosa gli diceste poco fa.

Pro.

Subito.

Met.

Ebben?

Pro.

Gli dissi ... là là là.

(cantuzzando ec.

Met.

Ma i vuole poi tanto

A dir: io son venuto

Per tale e tal ragione adesso quà?

Pro. Niente.

Met. Dunque qual è?

Pro. È ... là là là. (come sopra.)

Met. Quest'è usarmi un maltratto.

Pro. Oh questa è buona affè

Tutti l'hanno con me,

E del gran bene a tutti or fare io vò;

Met. Col là là là? .. (contraffacendo Pro.)

Pro. Oh ascoltate, e vel dirò.

Comincio a fat del bene

Col portar via di casa un mangiapane

Al vostro genitore.

Met. E chi è questo, chi è questo? (ansiosa.)

Pro. Egli è Vittore.

Met. Ah! Uomo cattivissimo! (con impeto.)

Senza cor... Senza alcuna carità...

Senza riguardi ... senza umanità...

Pro. Eh! piano ...

Met. Non verrà, nò ... (incalzandolo.)

Pro. Fermate ...

Met. Non verrà, nò di certo ... (come sopra.)

SCENA XVII.

Girardo e detti

Gir. Cosa fate! ...

Cosa avvenne?

Met. Io ... signor ...

Gir. Saperlo io vo.

Pro. Ella vuol ...

Met. Zitto voi. (Che mai dirò?)

Non so dirvi o padre amato.

Quel che provo, quel che sento

So ch'io merto in tal momento

Un pochino di pietà.

Ei quel strepito cagione

Fù ch'io caddi in convulsione.

Un aceto ei seco tiene

Che al mio fisico fa bene.

Glielo chiedo, ei non vuol darmelo,

E inquietare assai mi fa.

Deh l'aceto non negate...

[avvicinandosi a Pros.]

(Ma Vittore non verrà.)

Starò bene se mel date ..!

(Ma Vittore starà quà.)

Ah che ancor la convulsione

Già mi mette in combustione!

Tutti i nervi ho in movimento...

Fuor di me mi sento già...

Deh una povera figliuola

Compatite per pietà.

(parte.)

SCENA XVIII.

Girardo e Prospero.

Gir. Perché non darle quell'aceto?

Pro. Ah ah!

Signor Girardo udite. Una disgrazia

Rovina il vostro stato,

Ma un vero amico a ripararla or viene.

Dite un poco: il preambolo va bene?

Gir. Quest'amico dov'è?

(accennando se stesso. Gir. fa un moto di noja.)

Attento a me. Voi mi diceste,

Che per ora potreste riparare

Con diecimille scudi

Gir. Siamo da capo. E dove sono?

Pro. Sono...

Parliamo seriamente. Dite un poco:
Dareste vostra figlia per consorte
Al figlio mio?

Gir. A Vittore!... (è matto, è matto.)

Pro. A lui. Notate bene;
Il matrimonio, e i diecimille scudi
Stanno attaccati insieme.

Gir. Un bell'attacco!

Pro. Io non dico bugie...

Gir. Sarà verissimo.

Pro. Mio figlio non ha macchia...

Gir. Ve lo accordo.

Pro. La mia casa è onorata...

Gir. Non c'è dubbio.

Pro. Dunque...

Gir. Danari...

Pro. Fate che si sposi

Metilde al figlio mio...

Gir. Danari...

Pro. E tutto

Anderà ben...

Gir. Danari.

Pro. Vi dico...

rissolutamente.

Gir. Ma... (che matto!) ma vorreste

Far nascer dei pitocchi?

Pro. Stringiamo quest'affare. Al figlio mio

La neghereste allora

Che avesse a darvi i diecimille scudi?

Gir. Ah!...

Pro. Eh! alle corte. A questa condizione

Siete contento?

Gir. Sì lo sono. (è matto.)

Pro. Oh lode al ciel! Facciamo ora il contratto.

Fate qua venire i figli,
E si sposino all'istante,
Ma col patto che il contante
S'abbia prima da mostrar.

Gir. Quest'è un patto molto onesto
Ve lo accordo intieramente.
Con i figli prestamente
Mi vedrete ritornar.

Pro. Figlio mio sarai contento!

Gir. Il Danaro è in oro o argento?

(in aria di scherzo.)

Pro. È incassato, e già portato.

Gir. Non lo vedo.

Pro. Eccolo qua.

(accenando se stesso.)

Gir. (Vè che gira a lui il cervello
Comd fosse un mulinello.)

Pro. (Non sapendo il come e'l quando
Va tra se fantasticando.)

Gir. Preparate....

Pro. È tutto fatto

Gir. Oro?...

Pro. Oro.

Gir. (matto, matto!)

a 2.

O che festa! che spassetto!

(Gir. deride Pro.)

O che nozze r'han da far!

(Gir. via da una parte, e Prospero da
una porta, che mette in istrada.)

S C E N A XIX.

Metilde e Vittore.

a 2.

Deh calma i palpiti
 Di questo core
 Pietoso amore
 Col tuo favor.
 In tal momento
 Un bel contento
 La fè coroni
 D' un dolce ardor.

S C E N A U L T I M A .

Prospero allegrissimo dalla porta donde è partito, esce conducendo un piccolo barile sopra un Carretto da Venditore d' Aceto con una ruota, facendone più giri per la Scena. Gli altri vanno schermendosi da lui, e mostrano stupore e paura; infine Flamminio.

Pro. **C**hi vuol aceto forte,
 Col mio baril son quà.
 È affè'l miglior piccante
 Per fare le salsette:
 Miglior corroborante
 Di questo non si dà.

Vit. Ah padre mio che fate!
 Che strana novità!

Pro. È buon per le signore
 Che vanno in convulsione:
 Ha un certo pizzicore,
 Che in su saltar le fa.
 Chi vuol ec.

Met. Ma questa è un' imprudenza,
 È proprio inciviltà.

Pro. Per ogni mal cattivo,
 Che fa camminar storti,
 Ha un certo correttivo
 Che in su drizzar li fa.
 Chi vuol ec.

Gir. Ma quest' è un insolenza!
 Di peggio non si dà.

(**Pro.** ferma il caretto, siede, e prende tabacco.

Pro. Con grazia che son stracco.
 Prendiamo del tabacco.

Gir. Met. e Vit.

(Mi rende stupefatto.
 Trasecolar mi fa.)

Pro. Oh! a noi.

(cava un martello dissotto dalla giubba, e va tirando dei colpi all' aria qua e là.

Gir. Met. e Vit.

Che vuol dir quello!

Pro. È un mio divertimento.

a 4.

Gir. Met. e Vit. ((Da volta oimè al cervello,
 (M' arriva a spaventar.)

Pro. ((O quanto me la godo!
 (Come dovran restar!)

Gir. Orsù finiam le scene.

Pro. Ebbene; tocca a voi.

Gir. Di', pigliaresti o figlia
 Vittore per marito?

(a Met.

Met. Sì sì!... (vivamente.

Gir. Per me ho finito.

Pro. Adesso tocca a me.

Attenti qua.

(sfonda col martello il barile, e cade una quantità di monette.

Gir. Met. e Vit.

Possibile!

(con uno strido di gioja.)

Pro. Son scudi diecimille
In oro ed in argento
Da me per cinquant' anni
Accumulati a stento;
E solo per volerti
Felice un di formar.

*(abbracciando Vit. che gli cade ginocchioni, gli
baccia le mani, e viene sollevato da Pros.)*

Met. e Vit. Ah padre mio!*Gir.* Mio amico!...*(lo abbracciano vivamente.)*

Pro Guardateli, contateli,
Godeteli: palpateli

a 4.

Che gioja! che allegria

Vit. e Met. si danno la mano.

Mi sento trasportar!

(esce Flaminio.)

Fla. Eccomi pronto. È quello
Danaro della dote?

a 4.

Qui tutti siam falliti.

La prego di scappar. *(deridendolo.)*

Fla. Ma chi ha insegnato a voi
Tal modo di trattar?

Met. e Vit.

Quel ragazzo che chiamasi amor
Ciò che vuole sa fare d' un cor;
A lei diede un gentil scappellotto,
E con ess^o_a felice mi fa.

Pro. e Gir.

Una vecchia che fa disperar;
Che ingordigia si suol nominar,

Con amore s'è unita di trotto,
E di sbalzo or cadere la farà.

Fla.

Brutta vecchia! ragazzo bricone!
Giacch'è fatta tacer converrà.

Tutti.

Viva dunque il caretto e l'aceto

Che felici in amore ^{vi}ci fa.

Tutto giubila e ride in tal giorno,
Un contento maggior non si dà.

F I N E.

Con amore e con tutto il cuore
di salute in salute in la.
Viva
E una vecchia e una nuova
e una e una e una e una
Viva dunque il cuore e l'occhio
Che il cuore in amore
L'occhio e la salute in la
Un contento in la non si dà.

© Biblioteca Civica di Verona

CIVVR. 620447

159.3.2971/6